

BIBLIOTECA STORICA

*diretta da*  
ADOLFO OMODEO

---

TUCIDIDE  
LA GUERRA DEL  
PELOPONNESO

*Introduzione e traduzione*  
*di*

PIERO SGROI

*Ispi*

ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE

1942

gr. SYNGRAPHO  
lat. CONSCRIBO

## INTRODUZIONE

### *Importanza della guerra del Peloponneso.*

1. Tucidide Ateniese scrisse la guerra tra i Peloponnesi e gli Ateniesi, così come fu combattuta tra di loro. Si accinse al lavoro appena la guerra scoppiò; e prevede che sarebbe stata importante: la più notevole tra le precedenti. Lo deduceva dalla perfetta preparazione dei beligeranti, e dal fatto che vedeva il resto dell'Ellade unirsi agli uni o agli altri; parte immediatamente; parte, almeno, nel riposto pensiero. Fu questo in effetti lo sconvolgimento, più forte per l'Ellade e per certe zone dei paesi barbari. Potremmo anzi dire per gran parte del mondo. Quanto alla storia che precede questi avvenimenti, *sono convinto che il passato dell'Ellade dalle guerre persiane a quest'ultima sia meno importante*; e sulla storia ancora più remota, data la distanza dei tempi, non era possibile ottenere risultati precisi: nè ritengo che tale storia abbia grande importanza, sia per le guerre, sia per altri rispetti. Lo deduco dai documenti che, nell'esame dell'età remotissima, mi fanno giungere a conclusioni attendibili.

### *L'Ellade antica. Diffusione della pirateria e potenza marinara di Minosse.*

2. Pare che quella che oggi è chiamata Ellade non sia stata abitata stabilmente da molto tempo, ma che in principio avvenissero migrazioni; e che facilmente ogni popolo abbandonasse la propria terra, costretto da un altro di volta in volta più numeroso.

Non esisteva il commercio. Mancava, sia per terra che per mare, la sicurezza delle relazioni reciproche. Ognuno coltivava il proprio campo quanto bastava per viverci; sfornito di capitali, e senza far piantagioni; nel dubbio

porti, i Lacedemoni e gli Ateniesi si guerreggiarono insieme con gli alleati; e gli altri Elleni, se sorgeva qualche contesa, si appoggiavano ad una delle due potenze.

19. Sicchè, dalle guerre persiane fino a questa, gli Ateniesi e i Lacedemoni, per una successione ininterrotta di semplici tregue e di guerre tra loro o contro i propri alleati e ribelli, si perfezionarono nell'arte della guerra, e perfezionandosi in questi frangenti arricchirono la propria esperienza. L'egemonia dei Lacedemoni non importava obbligo di tributo per gli alleati, preoccupandosi essi solo che si reggessero ad oligarchia in modo vantaggioso unicamente per essi Lacedemoni. Gli Ateniesi invece pretesero in seguito navi dalle città tranne che dai Chii e dai Lesbi, e imposero a tutti la consegna di determinate somme; sicchè, all'inizio di questa guerra, Atene disponeva di una preparazione militare propria più ragguardevole che non al tempo del maggior fiorire della sua potenza, quando la lega non si era assottigliata.

*Difficoltà del nuovo metodo critico e sua esposizione. Importanza della guerra del Peloponneso e sue cause.*

20. Tale dunque è risultata alle mie ricerche la storia più remota; a proposito della quale non ci si può ciecamente affidare alla prima testimonianza che s'incontra, perchè gli uomini, persino nelle cose del proprio paese, accolgono senza controllo le tradizioni orali sul passato.

Così, per esempio, la maggior parte degli Ateniesi crede che Ipparco sia stato ucciso da Armodio mentre era tiranno; e non sa che allora regnava Ippia, come primogenito dei figli di Pisistrato. Ipparco e Tessalo erano suoi fratelli; ma in quel giorno, al momento dell'azione, Armodio e Aristogitone, insospettitisi che uno dei loro complici avesse riferito qualche cosa ad Ippia, non toccarono quest'ultimo pensando che fosse preavvisato; ma, non ricusando di affrontare il pericolo pur di avere compiuto, prima dell'arresto, qualche grande gesto, incontrato Ipparco nella località detta Leocorio mentre ordinava la processione panatenaica, l'uccisero. Ma pure su molte altre cose ancora

attuali e non cancellate dal tempo anche gli altri Elleni non hanno per nulla idee esatte. Credono per esempio che i re dei Lacedemoni non diano un voto per ciascuno ma due, e che appartenga loro la centuria di Pitana, che non è mai esistita. Così a cuor leggero i più si accingono alla ricerca della verità, e preferiscono appigliarsi ai risultati che non costano fatica.

21. Tuttavia non errerebbe chi, basandosi sulle prove da me addotte, ritenesse che tale sia stato lo svolgimento essenziale del periodo su esposto: senza affidarsi maggiormente ai poeti che hanno cantato questi fatti con esagerazioni e abbellimenti; nè ai logografi che li hanno presentati più per interessare gli ascoltatori che secondo verità, essendo questi avvenimenti senza salda base di certezza obiettiva, e divenuti, per il tempo trascorso, i più di essi leggendari. Nè si sbaglierebbe chi ritenesse che i risultati delle mie ricerche, condotte sulle testimonianze più attendibili, siano, tenendo conto dell'antichità della storia trattata, soddisfacenti. E questa guerra — benchè gli uomini giudichino sempre che la guerra da essi combattuta sia la più importante, salvo a provare maggiore ammirazione per le antiche, dopo averla finita — apparirà, se si riguardi alla realtà dei fatti, più grave delle precedenti.

22. Per i discorsi tenuti dai singoli personaggi prima della guerra, e durante la guerra, era difficile a me — per ciò che avevo udito personalmente — e a quelli che mi riferivano dai diversi luoghi, ricordare con precisione assoluta ciò che era stato detto. Io, attenendomi quanto più fosse possibile al senso generale di ciò che fu veramente detto, ho scritto i discorsi come sembrava a me che i singoli oratori avrebbero presso a poco espresso le cose essenziali sulle situazioni diverse. E quanto ai fatti veri e propri svoltisi durante la guerra, ritenni di doverli narrare non secondo le informazioni del primo venuto nè secondo il mio arbitrio, ma in base alle più precise ricerche possibili su ogni particolare, sia per ciò di cui ero stato testimone diretto, che per quanto mi venisse riferito dagli altri. Faticose ricerche: perchè i testimoni dei singoli fatti riferivano su cose identiche in maniera diversa, ognuno secondo

le sue particolari simpatie e la sua memoria. E forse la mia storia, spoglia dell'elemento fantastico, accarezzerebbe meno l'orecchio, ma basterà che la giudichino utile quanti vorranno sapere ciò che del passato è certo, e acquistare ancora preveggenza per il futuro, che potrà quando che sia ripetersi, per la legge naturale degli uomini, sotto identico o simile aspetto. Sicchè quest'opera è stata composta perchè avesse valore eterno, più che per ambizione dell'applauso dei contemporanei nelle pubbliche recite.

23. Delle precedenti imprese la più grande fu quella contro i Persiani; eppure fu rapidamente decisa in due battaglie navali e due terrestri. Questa guerra invece durò a lungo e travagliò l'Ellade come prima non era mai avvenuto per un periodo uguale. Mai infatti avevano prima le guerre spopolato tante città, le une per opera dei barbari, le altre per opera delle stesse parti contendenti — alcune anche, dopo essere state prese, mutarono i propri abitanti — nè si erano avuti tanti casi di gente esiliata e tanto sangue, sia per la guerra vera e propria, sia per le guerre civili. I fenomeni che prima si riferivano per sentito dire, ma che di rado rispondevano ai fatti, divennero non dubbia realtà; ciò dicasi per quanto riguarda i terremoti che interessarono zone assai estese e furono di intensità maggiore del solito, per le eclissi di sole che si verificarono con maggior frequenza che non nel tempo precedente, e per certe grandi siccità e anche carestie che ne derivarono, e per l'epidemia di peste che fu di gran danno, con ampia messe di vittime: tutte sventure contemporanee alla guerra.

Guerra che gli Ateniesi e i Peloponnesi cominciarono rescindendo la tregua dei trent'anni firmata dopo la presa dell'Eubea. Descrivo in precedenza le cause e gli urti che hanno portato a questa rescissione perchè in seguito non occorra più ricercare le origini di così grande guerra fra gli Elleni. La ragione più vera, benchè nelle dichiarazioni esplicite la si tenesse del tutto nascosta, io ritengo sia stato il fatto che la potenza affermatasi degli Ateniesi e la paura derivantene ai Lacedemoni aveva portato di necessità alla guerra. Le cause dichiarate invece ufficialmente da tutte e due le parti e da cui nacquero la rescissione della tregua e lo scoppio della guerra furono le seguenti.

## L'URTO TRA CORINTO E CORCIRA

*Epidamno si rivolge a Corcira, ma invano; poi a Corinto, che manda una guarnigione. Battaglia navale di Leucimna.*

24. Entrando nel golfo Ionio si trova, a destra, la città di Epidamno. Vi abitano nelle vicinanze i barbari Taulanti di schiatta illirica. E' colonia dei Corcirei, e il fondatore ne fu Falio figlio di Eratoclide, di origine corinzia, dei discendenti di Eracle, fatto venire, secondo l'uso antico, dalla madre patria. Si stabilirono nella nuova colonia anche alcuni Corinzi ed altri Dori. Col tempo la città di Epidamno divenne grande e popolosa. Ma dopo molti anni, a quanto si dice, di guerre civili, dopo una guerra con i barbari vicini, cadde in rovina, perdendo gran parte della sua potenza. Nell'ultimo periodo che precede questa guerra la democrazia di Epidamno aveva cacciato gli oligarchi, i quali, unendosi ai barbari, si diedero a saccheggiare quelli della città per terra e per mare. Gli Epidamni che si trovavano nella città, vedendosi a mal partito, mandarono ambasciatori a Corcira, come a loro metropoli: chiedendo che non li abbandonassero in quel grave frangente, li conciliassero con gli esuli, e ponessero fine alla loro guerra con i barbari. Così pregavano gli ambasciatori, disponendosi in atteggiamento di supplici nel tempio di Era. Ma i Corcirei non accolsero la supplica, e li rimandarono invece a mani vuote.

25. Avendo appreso che da Corcira non avevano da aspettarsi alcuna difesa, gli Epidamni si trovavano in difficoltà per risolvere la situazione, e mandando a Delfo chiesero al dio se dovessero consegnare la città ai Corinzi come ai fondatori della colonia, e cercare di essere in qualche modo difesi. La risposta fu che consegnassero la città